

Codice 2c

La Penisola che non c'è

C'era una volta una bambina di nome Emma che voleva tanto un paio di stivali; a scuola tutti li avevano tranne lei, perché la mamma diceva che costavano troppo. Li desiderava per il suo compleanno, ma le arrivarono solo delle semplici scarpe.

Delusa, Emma si chiuse in camera a memorizzare geografia; la cartina dell'Italia non faceva altro che ricordarle gli stivali e così, terminato di studiare, si coricò a letto con la speranza nel cuore.

All'improvviso il libro di geografia iniziò a tremare. Emma si svegliò, ma pensando fosse Mia, la sua gattina bianca, si girò dall'altra parte e riprese a dormire.

La mattina dopo non poteva credere ai suoi occhi! Gli stivali che aveva tanto sognato erano lì... e Mia ci era finita dentro! La gattina sbucò fuori con un biglietto legato al collo; Emma lo sfilò, lo lesse distrattamente e lo ripose nel cassetto del suo comodino.

Felice abbracciò gli stivali e andò a fare colazione, mentre al telegiornale dicevano: "L'Italia è scomparsa da tutte le cartine geografiche! Tutto il mondo sta cercando il famoso Stivale!".

Anche a scuola non si parlava d'altro: i voli per la Penisola erano stati cancellati, i turisti in viaggio erano fermi ai confini, perché al di là c'era solo il mare!

Alla festa di Carnevale della scuola si presentò l'occasione per indossare i nuovi stivali. "Questi stivali si abbinano perfettamente al mio vestito da Cowgirl!" disse Emma. Mia gironzolava tra i piedi della padroncina e all'improvviso saltò sul comodino per tentare di aprire il cassetto. Emma si ricordò del biglietto, lo mise nella tasca dei suoi jeans e si avviò alla festa.

Arturo, il suo compagno di banco, guardò pensieroso gli stivali. Si avvicinò ad Emma e le disse: "Ma che strani questi stivali, somigliano proprio all'Italia! Dove li hai presi?".

"In realtà," rispose Emma con un po' di imbarazzo "li ho trovati sopra al mio letto: non so come siano finiti lì! Ed ora che ci penso, c'era anche questo..." aggiunse, tirando fuori il biglietto.

Arturo lesse il biglietto ad alta voce: "CARA EMMA, USA SEMPRE IL CUORE! INDOSSA GLI STIVALI CHE TI PORTERANNO ALLA PENISOLA CHE NON C'E'!".

"Emma!" esclamò Arturo "con questi stivali puoi riportare l'Italia al suo posto nel mondo!".

Emma si guardò intorno, spiccò la cartina geografica dalla parete dell'aula e l'appoggiò sul pavimento, poi mise il suo stivale destro in corrispondenza della Penisola scomparsa.

Guardò l'amico e gli chiese: "Sai nuotare?". Arturo le sorrise.

"Indossa il mio stivale sinistro e dammi la mano. Ora chiudi gli occhi e trattieni il respiro..." e, appoggiando i due stivali sulla cartina, i bambini si tuffarono.

Si ritrovarono nel Mar Mediterraneo, felici di nuotare nella flora e nella fauna marina. Ad un certo punto, però, l'acqua si fece più scura, l'aria diventò pesante e i due bambini finirono in un vortice che stava per risucchiarli. In quel momento comparve una fata dai capelli verdi e dagli occhi color della terra: era la fata delle Scarpe! I bambini si aggrapparono alle sue mani e iniziarono a volare sopra al mondo. Videro tante cose che non sapevano: bambini piccoli che lavoravano nelle fabbriche invece di andare a scuola, molti rifiuti finire in mare, tante persone comprare cose che poi non venivano usate. Emma e Arturo si guardarono: entrambi avevano le lacrime agli occhi.

Emma si rivolse alla fata: "Grazie, abbiamo capito che non è giusto sfruttare i bambini e inquinare il nostro ambiente, il Mondo è uno e lo dobbiamo trattare bene!".

Dopo quelle parole i bambini si ritrovarono di nuovo nella loro aula, ma non avevano più gli stivali. Magicamente l'Italia era tornata nella cartina geografica! I loro compagni erano lì ed ascoltarono a bocca aperta il racconto dei due eroi e decisero che tutti insieme potevano creare un laboratorio dove dare nuova vita alle cose vecchie.

Quella sera suonò il campanello a casa di Emma: era la sua migliore amica, Anna, con i suoi stivali preferiti che le voleva regalare. Emma abbracciò forte l'amica, piena di gratitudine.

Da quel giorno abbinò quasi tutti i suoi vestiti a quegli stivali e, invece di buttare le cose vecchie e ricomprarne di nuove, cominciò a trasformarle in oggetti utili e belli.

Classe V sezione A

Scuola Elementare Virgo Lauretana

Istituto Virgo Lauretana